

**BLACK UHURU with SLY & ROBBIE**

**Dubbin' It Live**

MVD

**Elio Bussolino 7/10**

Che Sly Dumbar e Robbie Shakespeare saprebbero ricavare ritmi irresistibili anche dal vuoto pneumatico è cosa che qualunque cultore di reggae e dub ha ormai ampiamente associato. E tuttavia osservarli in azione in compagnia dei "figliocci" Black Uhuru lungo i 75 minuti di questo DVD realizzato nel corso del concerto svizzero che ne ha concluso il tour europeo congiunto del 2001 non manca lo stesso di regalare più di una sorpresa. A cominciare dalla trovata di Robbie, che talora mette da parte il proprio basso per ricavare un ritmo aggiuntivo percuotendo le corde della chitarra di Darryl Thompson e continuando con le ampie digressioni strumentali nelle quali i Riddim Twins fanno sfociare ineluttabilmente i nove titoli in scaletta. Tre dei quali presentati qui anche in versione steady camera.

**BRYAN ADAMS**

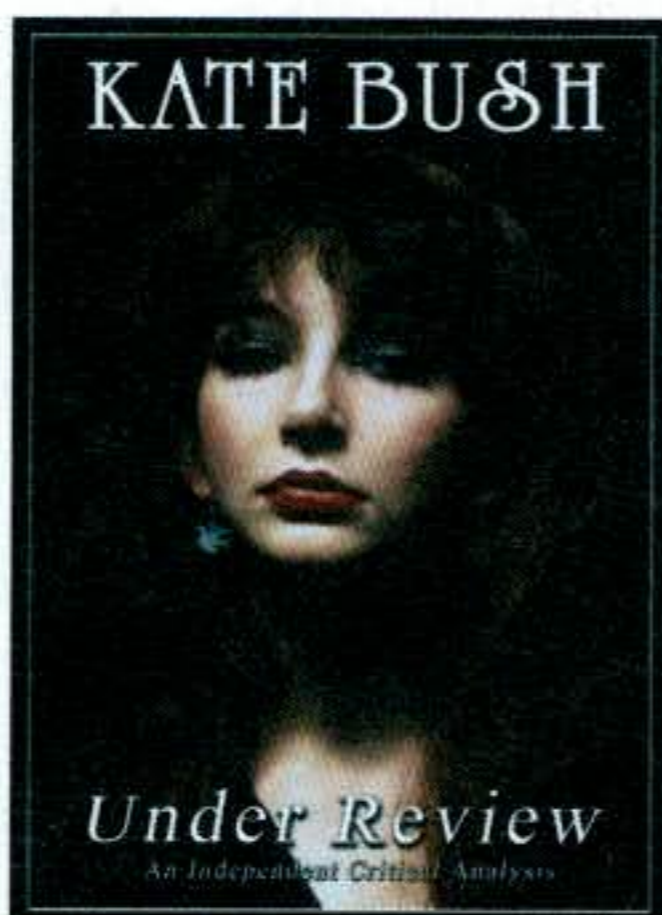
**Unplugged**

Universal

**Francesco Casascelli 7/10**

Sorvoliamo sul "cosa" rappresenta Bryan Adams per la musica rock contemporanea e soprattutto sul "chi è" Bryan Adams - la parola "mito" è senza dubbio la definizione che meglio racchiude lo "status" attuale dell'artista canadese.

Soffermiamoci invece su questo gustoso DVD che offre un Bryan Adams d'annata in versione acustica, sempre con la chitarra in bella evidenza e quel sorriso sornione che tanto piace alle femminucce. Si parte subito forte con "Summer of '69", si plana fra le braccia di "Back to you", e prima di giungere ai piedi della stupenda "Heaven" c'è ancora tempo per tante perle, fra cui "18 til I die", qui stravolta rispetto alla versione originale. Sotto il profilo tecnico, menu decisamente intuitivo, suono convincente, troppo scarna la biografia. Sedici le canzoni eseguite.



**KATE BUSH**

**Under Review**

MVD

[www.musicvideodistributors.com](http://www.musicvideodistributors.com)

**Giancarlo Currò 7/10**

C'è chi è convinto che Kate Bush sia l'unica donna che sia stata capace di distinguersi nella storia del rock, capace di restare ai margini della notorietà, che ha coltivato il gusto del tutto personale di fugare qualsiasi compromesso avrebbe potuto essere imposto dal mercato lungo tutti gli anni della sua carriera. L'"Under Review" dibatte ampiamente il tema, con l'aiuto di un manipolo di commentatori chiamati a rileggere le gesta della Regina, dall'incontro con Gilmour, all'avventura EMI, alla scelta di "farsi da parte" rispetto a usi e costumi che hanno oggettivamente snaturato il concetto stesso di entertainment. "The Woman's Work", "Aerial", "Army Dreamers", in forma di promo film, clip video e shots, che non potete lasciarvi sfuggire.

**JOE STRUMMER**

**Let's Rock Again**

Sony-Bmg

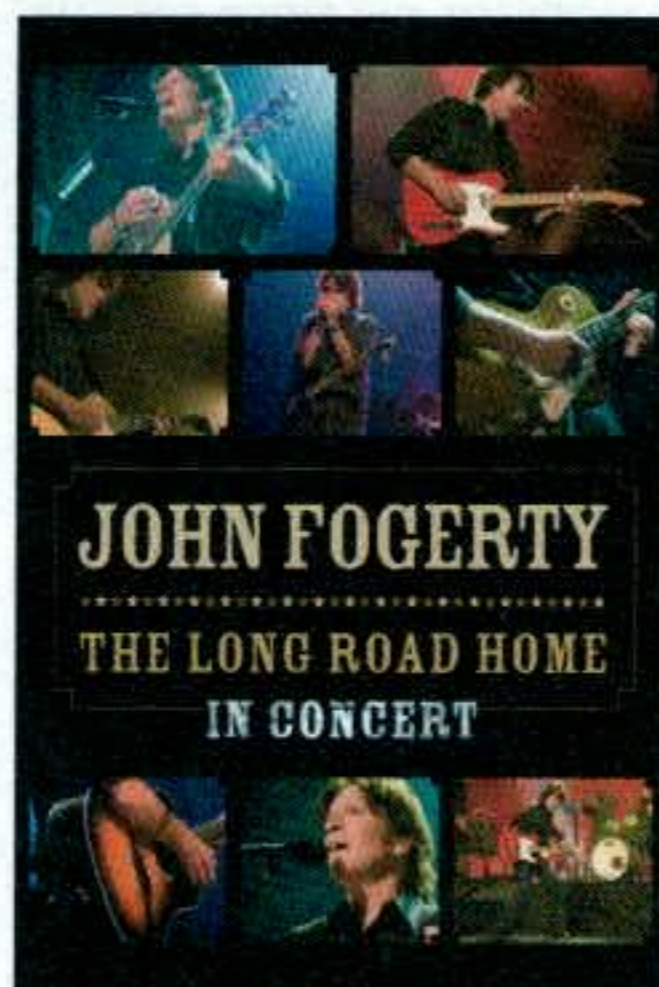
**Elio Bussolino 8/10**

C'è un vecchio amico, Dick Rude, dietro la macchina da presa che l'ha seguito con i Mescaleros lungo tutto il tour di "Global A Go-Go" nel 2002, ma il dettaglio spiega solo in parte l'atmosfera di intimità e di complicità che avvolge questo reportage on the road sullo scomparso ex leader dei Clash.

Tutto il resto attiene all'uomo Joe Strummer, alla sua naturale affabilità e gentilezza, all'enorme carisma che circondava il suo

personaggio. Vale a dire alle qualità che furono le ragioni prime della simpatia e dell'ammirazione di chiunque avesse l'occasione di incontrarlo.

Su un palco - e qui gli inserti musicali non prevaricano mai il racconto del tour - come nei momenti di relax che Rude ha montato informandosi alla stessa naturalezza di Strummer dall'altra parte dell'obiettivo.



**JOHN FOGERTY**

**The Long Road Home**

Universal Music

**Ariel Bertoldo 7/10**

Sessant'anni e non sentirli affatto: è il caso di John Fogerty, voce ancora perfetta e linea invidiabile, dal vivo al Wiltern Theater di Los Angeles, lo scorso settembre. La location è stracolma di "veterani" e giovani fans, sui trent'anni. Lui è un pezzo di storia: cantante, chitarrista solista e songwriter, oltre che ex-leader dei Creedence Clearwater Revival, band simbolo dei tardi sixties statunitensi. Fogerty si conferma una volta per sempre ottimo frontman, pilota di una ruvida e schietta macchina da rock n'roll condivisa da un quintetto di abili sessionmen. Tanta grinta e nessun effetto speciale: 26 canzoni pescate tra le più significative del repertorio CCR, da "Proud Mary" a "Fortunate Son", passando per "Who'll Stop The Rain".

Un'ora e mezzo di ricordi, emozioni e sano divertimento.

**JOHN HAMMOND**

**The Paris Concert**

MVD

**Paolo Dordi 7/10**

John Hammond è unanimamente considerato uno dei migliori bluesman bianchi: tecnica chitarristica sopraffina, una sensibilità particolare nell'interpretare i grandi del passato e una voce scavata a sufficienza per lanciarsi nelle viscere della musica del Delta con personalità. Dopo tanti anni, Hammond sembra non aver perso un briciolo della propria forza espressiva - e della propria forza! - e questo live del 2004 registrato al New Morning di Parigi lo vede protagonista assoluto. Venticinque canzoni in solitaria: voce, acustica, l'immane armonica e una colata di energia che si scioglie in brani come "Can't Be Satisfied", "No Place To Go", "Hard Time Killing Floor" e "Someday Baby Blues".

**LEO SAYER**

**One Night In Sidney - Live At The Basement**

Warner Vision

**Paolo Dordi 7/10**

Non saranno in molti oggi a ricordarsi di Leo Sayer, ma all'inizio degli anni '70 le sue canzoni scalavano con buona regolarità le classifiche inglesi e americane, tanto da attirare l'attenzione di Roger Daltrey. Un successo mantenuto fino all'inizio degli anni '80, prima dell'inesorabile oblio. Registrato nel clima caldo e raccolto del Basement, "One Night In Sidney" raccoglie davvero tutte le hit di Sayer che si dimostra padrone del palco come ai bei tempi, accompagnato da un'ottima band. Il live set è davvero piacevole, peccato per il mix del dvd, davvero non all'altezza: molto spesso la voce di Sayer si sente appena e si perde completamente l'intensità della sua sincera interpretazione.